

quintali di fieno. Altre valanghe, precipitate in altre zone, demolirono 25 stalle per un danno valutato a oltre 100.000.— fr.

Benchè fosse domenica tutto il bestiame bovino fu evacuato nella zona est del paese detta « Ferder ». Data la gravità della situazione, il Parroco indisse un'ora di preghiera per impetrare la grazia che il paese fosse preservato dal flagello bianco.

Il 3 febbraio, verso mezzogiorno, la strada fu riaperta al traffico. Arrivò la prima macchina. Era il « camion » dei rifornimenti. Fece tre viaggi. La sera salì anche l'auto postale. Nei tre giorni, con un metro di neve fresca, Bosco fu nuovamente bloccato. Non si pensava allora che il traffico rimanesse poi interrotto per ben quattro mesi. Anche il servizio postale, interrotto il 4 febbraio, fu ripreso il giorno 8. Il buralista postale e un giovane scendevano con gli sci a Cerentino per la corrispondenza e la messaggeria.

E mentre si sperava in una distensione del tempo, sopraggiungeva la settimana terribile, nella quale la vita era come su un fronte di guerra.

Verso le quattro pomeridiane del giorno undici, mi avvio verso le stalle dove era stato evacuato il bestiame. Raggiunte le prime, è un intenso spazzare la neve per poter accedere alle stesse. Passo oltre e odo un gruppo parlare di valanga. Chiedo dell'accaduto: « Ma non hai sentito il boato della valanga che è scesa dalla montagna? Abbiamo voluto scappare ma non si sapeva da quale parte. »

Un uomo conferma: « Era come un terremoto con un fischio cupo cui seguiva il sibilo della neve, la quale, a velocità folle, passava a soli 200 m. dalle stalle, causando chissà quali distruzioni. E mentre mi sta esortando a non pernottare a casa, giunge una donna dicendo che un'altra valanga è arrivata fino al pendio sotto la casa comunale. Una inquietudine s'impadronisce del mio animo. Prendo la pala e infilo la via del ritorno. Pochi passi. Un giovane, cui quasi manca il respiro dice: « A casa Tua è venuta la valanga. La casa non è distrutta ma due stalle sì!... ». E la Tua mamma? »

Non ascolto più. Volo per arrivare al più presto sul luogo del disastro. Sapevo che la mamma era andata nella stalla adiacente, per la cura delle capre,... ma restava una speranza...! Forse è ritornata... La casa è chiusa a chiave e la neve è alla altezza delle finestre della « Stube ». Alla stalla vicino alla casa era ammassata gran quantità di neve. Sporgeva solo un po' di tetto. Un vicino era già intento a sgomberare la neve. Con l'aiuto di alcuni giovani si proseguì il lavoro.

Una mano uscì da un'apertura... la mamma era sana e salva miracolosamente! La neve era penetrata dalla porta, ma la stalla non aveva ceduto alla furia della valanga.

Gran parte della popolazione e l'autorità si erano riversati per prestare soccorso.

Dal Sindaco si apprende che anche le comunicazioni telefoniche sono interrotte da sabato. Bosco-Gurin è ora esposto al suo destino.

Come misura di precauzione vengono evacuate tutte le abitazioni in basso mentre, a notte calata, sul paese incombe l'incubo di quanto può ancora accadere.

Il giorno seguente sorge con altri 80 cm. di neve. Quando mi avvio per la cura del bestiame, trovo gente raccolta in prossimità del sentiero per « Ferder ».

« Non possiamo passare. Si teme la valanga del Banowald in direzione delle stalle. Attendiamo. »



Val di Peccia: mentre sotto la valanga ferve l'opera dei «minatori», sopra ritornano i rifornitori: postini, prestinai e foraggiatrici.